PARLAMENTO EUROPEO

2004 *2009*

Commissione per l'occupazione e gli affari sociali

PROVVISORIO
2006/xxxx(INI)

31.1.2006

PROGETTO DI PARERE

della commissione per l'occupazione e gli affari sociali

destinato alla commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni

su un'Agenda comune per l'integrazione: quadro per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi nell'Unione europea
(2006/xxxx(INI))

Relatore per parere: Dimitrios Papadimoulis

BREVE MOTIVAZIONE

La comunicazione della Commissione (COM(2005)0389) si prefigge di fornire un orientamento per le politiche di integrazione dell'UE e degli Stati membri. Il parere si incentra principalmente sull'integrazione dei cittadini di paesi terzi sul mercato del lavoro evidenziando il processo bidirezionale di integrazione e gli aspetti sociali connessi. Esso segue la struttura della comunicazione suddividendo gli orientamenti in due livelli: nazionale ed europeo.

A livello nazionale, la principale preoccupazione del relatore per parere è l'attribuzione di diritti economici e sociali a tutti i migranti, indipendentemente dal loro status giuridico, migliorando al contempo la capacità occupazionale delle donne migranti. Un'altra preoccupazione rilevante è costituita dall'accrescere la capacità di adeguamento della società ospite alla diversità sociale e lavorativa in aumento.

L'integrazione è un processo bidirezionale in cui tanto i migranti quanto la società ospite hanno determinati diritti e doveri. Detta integrazione implica un adattamento progressivo dei diritti e dei doveri dei migranti nonché il loro accesso ai beni, servizi e mezzi di partecipazione civica a quelli del resto della popolazione in condizioni di pari opportunità e trattamento. L'occupazione è cruciale per l'integrazione dei migranti. Pertanto, gli obiettivi della Strategia di Lisbona e la Strategia europea per l'occupazione volti a creare un numero maggiore di posti di lavoro di migliore qualità devono includere i migranti. Le parti sociali e le autorità pubbliche devono collaborare per prevenire la discriminazione contro i migranti per quanto riguarda i salari e le condizioni lavorative.

A livello comunitario, il ruolo dell'UE in materia di monitoraggio e di assistenza agli Stati membri in modo che possano far fronte all'integrazione dei migranti è di capitale importanza. Si prevede che la popolazione dell'UE a 25 scenderà da 303 a 297 milioni entro il 2020 e, in seguito, a 280 entro il 2030, comportando quasi un raddoppio dell'indice di dipendenza degli anziani. Dato che la crescita economica deriva dalla crescita occupazionale e della produttività, tale calo a livello di occupazione totale potrebbe avere ripercussioni negative sulla crescita economica. Di conseguenza, l'integrazione e la piena utilizzazione delle capacità importate rivestono un interesse primordiale per l'UE.

Lo scambio delle migliori prassi e l'aumento del coordinamento a un livello più elevato sono essenziali dato che i vari gruppi di migranti richiedono distinte politiche di integrazione, il che non include solamente i migranti recenti bensì anche i residenti da lungo tempo e i migranti di seconda e terza generazione. Ciò deve essere tenuto presente in sede di definizione delle politiche. E' altresì molto importante garantire che la politica di migrazione dell'UE fornisca uno status giuridico sicuro e una serie di diritti garantiti onde appoggiare l'integrazione dei migranti ammessi e promuovere la loro integrazione in tutti gli aspetti della società, oltre all'integrazione nel mercato del lavoro.

Il relatore per parere plaude alla proposta della Commissione sul FSE (2007-2013) tesa ad appoggiare azioni specifiche volte a rafforzare l'integrazione sociale dei migranti e ad accrescere la loro partecipazione a livello occupazionale, inclusi l'orientamento e la formazione linguistica nonché il riconoscimento delle conoscenze acquisite all'estero, la promozione della diversità sul luogo di lavoro e la lotta contro la discriminazione.

Inoltre, egli accoglie favorevolmente la proposta di uno strumento finanziario che funga da complemento al FSE nel quadro della "gestione dei flussi migratori" e che venga progettato

per contribuire agli sforzi nazionali di sviluppo e di attuazione di politiche di integrazione che permettano ai migranti con culture, religioni, lingue e origini etniche diverse di stabilirsi e partecipare attivamente a tutti gli aspetti delle società europee, conformemente ai Principi fondamentali comuni.

SUGGERIMENTI

La commissione per l'occupazione e gli affari sociali invita la commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. Invita gli Stati membri a:

   a. evitare il dumping sociale adottando norme chiare sullo status giuridico dei lavoratori migranti, organizzando campagne di informazione sulla legislazione nazionale del lavoro e sui diritti sociali dei migranti e promuovendo la regolarizzazione dello status di tutti i lavoratori migranti,

   b. fornire l'accesso a servizi sanitari e sociali di qualità, incluso l'alloggio, agli stessi livelli dei cittadini nazionali dello Stato membro in questione e adattati alle necessità culturali, sociali e linguistiche dei migranti,

   c. adottare misure per eliminare la discriminazione sul luogo di lavoro, quali la gestione della diversità, l'equa assunzione, il mantenimento dell'impiego e la promozione basata sul merito indipendentemente dall'origine razziale o etnica, dalla religione o dal genere, accordando particolare attenzione all'occupazione e all'integrazione delle donne migranti il cui tasso di disoccupazione è spesso più elevato,

   d. rafforzare la capacità della società ospite di adattarsi alla diversità crescente sul luogo di lavoro con azioni specifiche destinate alla popolazione ospite in modo da sottolineare che l'integrazione è un processo bidirezionale,

   e. potenziare le risorse consolari nei paesi non appartenenti all'UE per fornire informazioni sull'entrata nell'UE a fini di impiego, studio o ricerca e introdurre permessi combinati di lavoro e residenza che permettano ai migranti di cambiare occupazione,

   f. imporre l'attuazione dei diritti sul luogo di lavoro e lottare contro il lavoro minorile attraverso ispezioni continue; incoraggiare i migranti ad aderire ai sindacati ed incoraggiare i sindacati ad includere i migranti, indipendentemente dal fatto che siano in possesso (o meno) di documenti in regola,

   g. ratificare la Convenzione ONU (1990) sulla protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie;

2. invita la Commissione europea a:

   a. garantire i finanziamenti attraverso i Fondi strutturali ed iniziative quali EQUAL e URBAN nonché attraverso il Fondo europeo per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi, già proposto,

   b. promuovere lo scambio di informazioni e le migliori prassi per le politiche di assunzione e di ammissione; impegnarsi in un dialogo continuo con le ONG, incluse le ONG di migranti, sulle questioni relative alla migrazione,

   c. appoggiare finanziariamente le attività di ricerca nel campo dell'aiuto ai migranti,

indipendentemente dal fatto che i loro documenti siano o meno in regola; analizzare le ripercussioni delle regolarizzazioni dello status di migranti realizzate negli Stati membri,

d. preparare stime statistiche per permettere previsioni adeguate sulle necessità occupazionali nell'UE e chiedere al Consiglio dei ministri di indicare quali aspetti della migrazione e dell'occupazione dovrebbero essere disciplinati da norme comuni al fine di continuare a sviluppare una politica di migrazione europea comune,

e. monitorare l'attuazione delle direttive 2003/109/CE, 2000/43/CE, 2000/78/CE e del regolamento (CE) n. 859/2003 nonché garantire che la legislazione dell'UE ottemperi alle norme dell'OIL,

f. effettuare campagne per accrescere la consapevolezza del pubblico e la sua conoscenza delle politiche, tra l'altro, dell'immigrazione, dell'integrazione e della lotta contro il razzismo e la xenofobia sul luogo di lavoro.